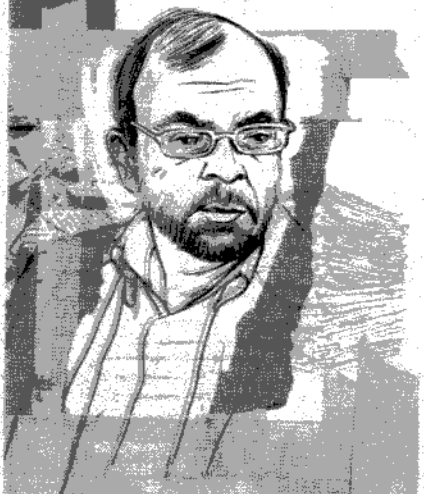


CONTROMANO
di Curzio Maltese



L'Aids è finito nell'oblio insieme alle sue vittime. Eppure uccide ancora

Bisogna essere onesti e ammettere che la cattiva informazione negli ultimi tempi ha fatto più danni di tante paentate «pandemie». Ogni quattro, cinque anni i media lanciano allarmi che, per fortuna, non si concretizzano, ma intanto alimentano affari sporchi e giganteschi, economici e politici.

In qualche caso ho scelto di fare la cavia volontaria. Ai tempi dell'allarme «mucca pazza» frequentavo magnifici ristoranti di carne semivuoti e con prezzi dimezzati, rassicurato da amici ricercatori: «È il periodo in cui si fanno più controlli, quindi si rischia di meno». Ho poi comprato polli a prezzi ridicoli durante l'allarme aviaria. Cinque anni fa mi sono spostato sui salumi, disertati dopo il terribile monito governativo a guardarsi dall'influenza suina. Molti esperti pronosticavano milioni di morti in Europa. A conti fatti sono stati tremila, circa un dodicesimo di quanto provoca in media un'influenza stagionale. Nel frattempo le case farmaceutiche avevano piazzato milioni di vaccini. È di conseguenza con un certo scetticismo che considero gli apocalittici scenari di morte e distruzione dell'Occidente dipinti intorno alla minaccia dell'Ebola. Un virus tremendo,

che però esiste da una quarantina d'anni e non ha mai varcato i confini di tre o quattro sfortunate nazioni africane, se non per casi sporadici, come ora. Perché dovremmo di colpo spendere miliardi per combatterlo?

Non si tratta sempre di corruzione, di giornalisti al soldo di Big Pharma, il cartello della grandi case farmaceutiche e il secondo settore industriale del Pianeta, dopo le armi. Più spesso è l'ignoranza di noi giornalisti, la fretta o la voglia di scoop.

Per la stessa ragione per cui l'allarme Ebola pare eccessivo, dovrebbe invece spaventare l'ormai generale sottovalutazione dell'Aids. Non c'è nulla da fare, ormai l'Aids è passato di moda. Non fa più notizia. Soprattutto da quando non si può più sostenere che si tratti di una punizione divina contro drogati e omosessuali. Però continua a uccidere e a far soffrire. In Italia i sieropositivi sono 100 mila e molti altri non sanno di esserlo. Ma di lanciare una campagna nazionale (magari migliore di quella catastrofica dei contorni viola) non se ne parla. Di diffondere i preservativi fra i ragazzi che continuano ad ammalarsi neppure, anche per via dei veti vaticani. Le Asl hanno sospeso i programmi di prevenzione e la metà dei diagnosticati di Aids, la fase più acuta, non ha saputo fino a quel momento di essere sieropositiva e di avere forse infettato i partner.

Ancora una volta da questa sottovalutazione, come dalle sopravvalutazioni di altre malattie, soltanto l'industria farmaceutica guadagna. E a rimetterci siamo tutti noi. ■

BARWEB

di Marco Filoni barweb@repubblica.it

Kotiomkin, comicità a piccole dosi

La formula è nota, ma ancora assicura successo. Il modello insomma è quello del pluripremiato Spinoza (spinoza.it), anche se qui c'è in più l'uso di immagini manipolate che spesso diventano più forti delle battute che stanno loro intorno. Si chiama Kotiomkin (www.kotiomkin.it) ed è un collettivo di satira. Ecco un insolito Alemanno con basco da mafioso (*Baciamoalemanno* è il titolo della schermata), colori cupi da atmosfere meridionali: «Alemanno indagato per associazione di stampo mafioso. Vedi che non è fascista?»; oppure: «Alemanno indagato per associazione mafiosa. «No Gianni, il 416 bis non è quello che guida tuo cognato». La foto di un uomo di colore che lancia una bomba carta è invece accompagnata dall'immagine di un cocktail ribattezzato per l'occasione «Bloody Neri». Non possono mancare le recenti elezioni regionali: «Il Pd conquista anche la Calabria, ma i Borbone pretendono il riconteggio dei voti». Oppure l'umorismo amaro del post-Eternit: «Sentenza Eternit. Nessun colpevole. Molto tumore per nulla». Immagini a effetto e battute sintetiche: questa è la ricetta. Pillole di comicità che possono essere digerite anche dall'internauta più frettoloso.